

Unindustria Frosinone - Davide Papa ritiene che sull'Ambiente la svolta non sia rinviabile

Tra investimenti bloccati e contenziosi lo sviluppo diventa missione impossibile

«**L**a gestione delle criticità ambientali legate soprattutto alle lungaggini e difficoltà negli iter procedurali per le "autorizzazioni", è indiscutibilmente fondamentale per la competitività, lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese, per l'attrattività dei territori e per una pianificazione consapevole degli investimenti la cui relativa tempistica è imprescindibile per la loro concretizzazione».

Davide Papa, presidente di **Unindustria** Cassino, va dritto al sodo nell'individuare i principali lacci rispetto alle attività produttive che potrebbero decollare sul nostro territorio.

Quali sono secondo lei i principali problemi che devono affrontare in casi simili gli imprenditori?

«Basti pensare alle ingentissime risorse per investimento bloccate (per mancati adeguamenti impiantistici e tecnologici sottostanti alle autorizzazioni, per mancati ampliamenti e nuove iniziative); ai percorsi/interventi di efficienza e/o di innovazione inibiti e/o ritardati; allo stato di incertezza che si sta consolidando sempre più con la conseguenza che nei casi di aziende multilocalizzate vengono scelti siti non di questo territorio quali destinatari degli investimenti; al percorso di qualifica che molte aziende sub-fornitrici hanno difficoltà a perseguire e/o rinnovare con i sempre più numerosi committenti che lo prevedono. E non solo».

Cosa c'è pure da tenere a mente?

«Sicuramente le ambascie cui sono sottoposte le direzioni aziendali ed i rappresentanti legali, continuamente a rischio contenzioso, spesso di carattere penale, dettate proprio da una situazione autorizzativa appesa nel tempo e che tarda a definirsi; senza tralasciare quelle derivanti dalla "gestione ed interlocuzione" con gli organi di controllo

sulla scorta di questo quadro; all'onerosità della gestione di queste vicende, sia in termini di tempo, di risorse umane e monetarie, di fatto "distratte" alla missione aziendale».

C'è una strada percorribile che salvaguardi esigenze ambientali e produttive?

«A nostro avviso la problematica risulta riconducibile da un lato alle dialettiche interpretative dei vari enti competenti nel corso degli iter istruttori, dall'altro alla dotazione di risorse umane dei "settori ambiente" dei vari enti, inadeguata per rispondere alle esigenze delle imprese. Al fine di evitare tutto questo sarebbe quindi auspicabile una tempestiva emanazione perlomeno di linee di indirizzo capaci di limitare innanzitutto quei margini di discrezionalità nell'interpretazione e nell'applicazione delle norme assieme ad un rafforzamento degli "uffici".

Necessaria anche una formulazione di direttive puntuali volte ad una uniformità di comportamento da parte degli organi competenti e di controllo presenti nei vari territori, che devono essere chiamati anche ad assumersi delle responsabilità precise, senza rinviare ad altri organi. Bisogna comunque favorire un clima che non sia conflittuale, ma fondato sulla collaborazione e comprensione da parte di tutti gli attori: Imprese, Cittadini, Istituzioni, Enti, affinché tutti possano sentirsi impegnati a salvaguardare da una parte il territorio e dall'altra le imprese, perché riteniamo sia giunto il momento di sfatare la credenza che l'impresa di per sé inquina o che non sia interessata all'ambiente ma solo al proprio profitto».

Prima di tutto, quindi, suggerisce una-



Peso: 65%

riorganizzazione regolamentativa complessiva del comparto.

«Direi un inquadramento efficace di questa criticità potrebbe configurarsi alla stessa stregua delle misure attive che in questi tempi si stanno individuando per la salvaguardia della competitività del territorio e dei livelli occupazionali (accordi di programma, bandi, area di crisi complessa, ecc.ecc.) risultando nel contempo anche un fattore positivo per le entrate degli enti stessi. Ritengo, quindi, imprescindibile creare i presupposti per consentire ad un sistema industriale di fare tutela ambientale facendo sviluppo, e sviluppo facendo tutela ambientale, nella consapevolezza che que-

sta sia la chiave per evitare di vedere allontanate alternative di crescita. Non bisogna infatti dimenticare che l'azione di tutela dell'ambiente in tutti i suoi comparti, è ormai un compito che investe ogni componente della società, ciascuno con i propri strumenti e secondo le proprie attribuzioni. Dipende quindi solo da tutti noi, nessuno escluso, il raggiungimento dell'obiettivo di armonizzare lo sviluppo economico con l'esigenza della difesa dell'ambiente e delle sue risorse».

Concludendo?

«Per l'Associazione che mi onoro di rappresentare, quindi, non è più rinviabile l'in-

dividuazione di soluzioni capaci di garantire la salvaguardia dell'occupazione, la continuità delle attività industriali nel rispetto della salvaguardia ambientale».

«Impresa e salvaguardia delle risorse naturali devono andare d'accordo. Ma urgono direttive e regole che tutelino anche le attese di crescita del nostro territorio»



DAVIDE PAPA, PRESIDENTE DI UNINDUSTRIA CASSINO



Peso: 65%